

- **Noi, nella nostra normalità casalinga cerchiamo di ricordarci che Dio è sempre con noi e anche con la preghiera serale ci ricordiamo di ringraziare di quello che abbiamo. Seguiamo tutti insieme la S. Messa della domenica sera.**

Osservate bene! A che cosa ci tengono questi bambini? Alla famiglia, alla chiesa, agli amici. Significa che siamo fatti per stare insieme, in comunità. Ed è questo il progetto di Dio, fare dell'umanità una famiglia. È il nostro cammino. Lo possiamo realizzare con il suo aiuto.

Ce lo insegna anche l'attuale situazione, il bene di tutti cercato ed attuato con amore, sia pure con sacrifici, fa parte della nostra vocazione alla pace e alla felicità. Preghiamo insieme perché lo Spirito Santo ci doni il suo conforto e la sua forza ed illumini con la sua luce coloro che si dedicano alla ricerca per sconfiggere il male che ci sta perseguitando. Non ci perdiamo d'animo. È tornata la primavera, simboleggiata da questo ramo fiorito che vedete nell'immagine. Tornerà la vita con le nostre consuete attività, che adesso in parte sono sospese. È sempre stato così. Vi lascio con questo verso di Pablo Neruda (poeta cileno) che ritengo vero e col quale termino augurando a tutti una buona settimana: "Potranno tagliare tutti i fiori ma non potranno fermare la primavera".

Don Luciano

AVVISI

In cattedrale (via streaming: www.cattedraleudine.it)

Le celebrazioni avvengono a porte chiuse

La cattedrale è aperta dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00 e la chiesa di S. Giacomo dalle 8.00 alle 12.00

Ogni giorno feriale ore 08.00 Lodi e S. Messa.

Ogni mercoledì ore 20.30 Catechesi per tutti: Questo mercoledì catechesi sul "Credo", tenuta da Simone Carlini, insegnante di religione e catechista dei giovani cresimandi.

Ogni venerdì ore 17.30: Via Crucis.

Ogni domenica ore 19.00 S. Messa.

Santuario della B.V. delle Grazie (Telefriuli)

Ogni giorno feriale ore 19.30 S. Messa celebrata dall'Arcivescovo.

Ogni domenica ore 10.00 S. Messa celerata dall'Arcivescovo.

N.B.: L'arcivescovo ha scritto una lettera al Popolo di Dio che potete leggere sul sito della Cattedrale e sul settimanale "La Vita Cattolica"



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ECO DELLA PAROLA

Quella di oggi è una delle pagine più dense del Vangelo di S. Giovanni. **Betània** (in aramaico Casa del dolore) è una località della Giudea attualmente parte della Cisgiordania, molto vicina a Gerusalemme cui costituisce un sobborgo. Ha il nome arabo al-Eizariya (luogo di Lazzaro). Qui avvenne l'episodio della morte e risurrezione di Lazzaro narrato da S. Giovanni nel Vangelo con vivacità e ricchezza di particolari. "Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, colui che tu ami è malato». Non chiedono nulla. Ricordano solo l'amicizia che lega Gesù a Lazzaro. Gesù arriverà in ritardo (i tempi di Dio sono diversi da quelli degli uomini) ma non tradisce le attese. "Egli voleva molto bene a Marta e a sua sorella e a Lazzaro" Maria, paralizzata dal dolore, non si muove di casa. E' Marta che va incontro a Gesù appena informata del suo arrivo. Sembra rimproverarlo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» eppure esprime la sua fiducia: "... anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ... Credi tu

questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» e subito Marta coinvolge Maria, circondata da quanti erano attorno a lei per consolarla. Insieme lasciano la casa del dolore e in fretta raggiungono il Maestro. “Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò”

La grande umanità di Gesù che condivide i dolori e le gioie degli uomini! ... e poi il suo grido dinanzi al sepolcro: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare» E' il comando, è il richiamo alla vita del pastore buono, dell'amico fedele che libera dalla desolazione e dallo spettro della morte.



- Ai nostri giorni si è allargata la casa del dolore. Incessanti le invocazioni e le grida che salgono a Dio da ogni parte. Lunghe le notti, lunga l'attesa dell'alba come quella delle sentinelle che spiano il primo filo di luce che segna la fine degli incubi notturni.

- Il mondo è malato. Tutti stiamo soffrendo, non stiamo bene. Sono cadute tante illusioni che ci hanno impedito di alzare il capo. Ci siamo fermati, smarriti.

- La Chiesa è la casa, il luogo della fraternità e raccoglie le voci, i pianti, le paure e supplica incessantemente: "Signore, coloro che tu ami sono malati. Guarda il nostro male. Vieni a vedere. Vieni nelle nostre case, negli ospedali, negli ospizi, nelle carceri, nei luoghi del dolore, come hai fatto quel giorno a Betania."

- Gesù ci ripete: «Io sono la risurrezione e la vita» La vera sventura è costruire case sulla sabbia, vivere senza ideali e così morire anzitempo, come figure spente, tralci inariditi, separati dalla Vite. Un caro saluto a tutti voi e un invito: leggiamo qualche buon libro, ascoltiamo la buona musica, qualche bella trasmissione in TV, alziamo il capo, guardiamo le stelle, nel silenzio respiriamo Dio, il cielo. Sorridiamo a Lui, amico fedele, e a quanti sentiamo vicini, alle

persone che ci vogliono bene. La Quaresima sarà lunga, ma dopo - non sappiamo ancora quando - verrà la PASQUA, la risurrezione. Lo garantisce la forza della sua parola che è profezia: "Scioglieteli e lasciateli andare !" (Gv. 11,43)

don Giulio Gherbezza

IL SALUTO DEL PARROCO



Carissimi, mi è gradito mandarvi un saluto attraverso questo foglietto domenicale. Desidero così entrare nelle vostre case per condividere questo momento di difficoltà che stiamo vivendo ed assicurarvi del mio ricordo nella preghiera, ogni giorno, nella S. Messa. Penso ai malati ed agli anziani che raggiungo con una telefonata, vado a visitare quelli che mi chiamano perché sono in uno stato grave di malattia. Tengo il collegamento settimanale anche con i

ragazzi del catechismo ed i loro genitori, rispondendo ai loro messaggi, alcuni dei quali riporto qui di seguito.

- **Buon giorno** Luciano, ieri sera ho seguito la tua celebrazione della Messa col computer di mamma, mi è dispiaciuto vedere la chiesa vuota però è stato bello quando ci hai chiamato lo stesso intorno all'altare per il Padre Nostro. Arrivederci a presto anche per il catechismo.

- **La cattedrale** vuota fa venire i brividi ma, con i potenti mezzi di comunicazione e la preghiera, ci sentiamo tutti più vicini.

- **A me piace** stare a casa perché a casa si può un po' giocare e perché non si prende la febbre "coronavirus". Mi piace anche perché sto con la mamma e papà, e anche con mia sorella.

- **A me non piace** molto stare a casa perché non vedo più i miei amici e maestre, ma sono felice di stare a casa con la mia famiglia.

- **Un caro saluto** da parte di tutti noi e continueremo a seguirla e stare vicino alla nostra comunità (virtualmente) in questo periodo con sostegno e amore.

- **Non vediamo l'ora** di riprendere la vita normale e anche il catechismo perché, come le accennavo al nostro incontro fra genitori, le bimbe apprezzano molto seguire le lezioni dei catechisti.